

Testimone di Pace

Mahmoud Mohamed Taha



Mahmoud Mohamed Taha, detto anche il Gandhi del Sudan, apostolo e martire del riformismo islamico, nasce nel 1909 a Rufa'a, un piccolo paese nel Sudan centrale (allora colonia britannica). Aveva solo sei anni quando sua madre Fatima morì, e con il padre e tre fratelli si trasferì in un villaggio vicino per lavorare. Non trascorsero molti anni quando anche il padre lasciò i giovani figli che vennero poi cresciuti dalla zia.

La zia permise ai ragazzi di continuare la loro educazione scolastica e Taha con molto impegno riuscì a portare a termine il percorso di studi, laureandosi nel 1936 in ingegneria in quella che è ora l'università di Khaortoum. Fu da subito animato dalla preoccupazione della grave arretratezza economica e culturale del suo Paese, causata da secoli di malgoverno ottomano e per questo, già dal 1930, divenne un

attivo partecipante alla lotta nazionalista per l'indipendenza. All'interno di questo movimento maturò delle posizioni sempre più critiche verso l'élite Musulmane tanto che giunse alla rottura e poi alla fondazione del "Partito Repubblicano" di ispirazione socialista, ma che si distingueva dalla sinistra e dalla destra nazionalista o fondamentalista (i "Fratelli Musulmani" diretti da Hassan al-Turabi, leader Islamico). Il suo era, più che un movimento politico, un movimento di educazione spirituale con al centro l'obiettivo di un ritorno al messaggio profetico iniziale, tanto è vero che non si cimentò mai nelle elezioni pur avendo molto seguito tra studenti e intellettuali. I "Fratelli Repubblicani" (così si chiamavano i membri del partito) fondarono delle comunità che vivevano sotto il segno della preghiera personale e comunitaria e basate sulla condivisione dei beni.

Taha con il suo carisma tollerante e pacifista si auspicava il ritorno del messaggio profetico originale dell'islam. La sua proposta politica era quella di una repubblica presidenziale, federale e democratica che escludesse qualsiasi applicazione di leggi derivate dalla shari'a, la legge sacra islamica, che lui riteneva un'alterazione del vero islam, e che temeva avrebbe condotto il paese verso gravi conflitti interni. Le sue posizioni non potevano che far risentire i fondamentalisti "Fratelli musulmani".

Durante la sua vita fu arrestato più di una volta, una delle quali prima dell'indipendenza del Sudan avvenuta nel 1956.

Nel 1983 la shari'a venne imposta a tutto lo stato attraverso un decreto presidenziale.

Nel 1985 Muhammed Taha fu arrestato e condannato a morte con l'accusa di tradimento. Il 18 gennaio 1985, in una prigione di Karthoum, Taha venne impiccato a causa delle sue opinioni, per ordine del presidente Nemeiry e dietro la pressione degli integralisti musulmani.



La sua più grande eredità filosofica è contenuta nell'opera principale "La seconda missione dell'Islam". Difficile sintetizzare la distinzione che opera, a proposito della predicazione di Maometto, tra il periodo della Mecca (610-622) e il periodo di Medina (622-632). Tutte le disposizioni che giustificano la violenza e particolarmente la guerra santa sono, per Taha, connesse alla prima missione dell'Islam e non all'appello originale di Maometto. Secondo la sua dottrina l'Islam genera un ordine sociale nonviolento, basato sulla tolleranza (anche religiosa), la nonviolenza (alla quale si dà grande rilievo attraverso un capitolo dell'opera) ed il rispetto della donna e dello straniero.

